

S. Vito 7

PARROCCHIA DI S. VITO AL GIAMBELLINO - MILANO

22 gennaio 2017
n. 1168

III^A DOMENICA
DOPO L'EPIFANIA

Sito Internet della Parrocchia: WWW.SANVITOALGIAMBELLINO.COM

Il pane della vita

In questo passo del Vangelo risuona con particolare insistenza una parola per noi carica di sfumature: «folla». Inizia dicendo che «il Signore parlò alla folla del regno di Dio». Dopo essere sfuggito a quelli che volevano lapidarlo, il Signore se ne è andato a parlare alla gente semplice. Il Vangelo ci mostra spesso Gesù in mezzo alla gente: lo seguiva una «folla» e il Signore parlava loro a lungo, li guariva, li accoglieva, andava scegliendo tra di loro i suoi apostoli che inviava a stare, a loro volta, in mezzo a quella folla.

Vorrei soffermarmi oggi con voi a contemplare questa relazione così speciale di Gesù con la gente. La gente lo segue e lo ascolta perché sente che parla in maniera diversa, con l'autorità che gli deriva dall'essere autentico e coerente, di non portare messaggi ambigui nelle doppie intenzioni. C'è gioia e giubilo nell'ascoltare il maestro. La gente benedice Dio quando Gesù parla, perché il suo discorso li include tutti, li tocca personalmente e mi rende popolo di Dio. (...)

Seguendo il Signore, quella sera la folla si apparta con Lui, lontano, senza preoccuparsi dell'ora e della distanza. Tra discepoli insorge la preoccupazione: «congeda la folla», gli dicono, e Gesù replica immediatamente con un: «voi stessi date loro da mangiare». In quel momento, quando è ora di mangiare, la folla smette di essere anonima e per i discepoli diventa un calcolo: circa 5000 uomini. Gesù dice: «fateli di sedere a gruppi di 50 circa». In realtà il Signore utilizza un'espressione che per noi sta per «tavolate» di 50 persone (klisias in greco sono «i letti su cui ci si sdraia per mangiare»). Tavole di 50 ospiti, al cui centro si mette il cibo del quale tutti si servono. Questa

tavola è già un'immagine del Regno. Gesù la usa di nuovo nella parabola dei servi che attendono il ritorno dalle nozze del loro Signore. A coloro che hanno vegliato Gesù dice che «Lui stesso si cingerà i fianchi e li farà sdraiare a tavola e, passando dall'uno all'altro, li servirà».



Comincia a operare qui la forza inclusiva dell'Eucaristia, che trasforma la folla in gruppi comunitari, formati alla misura della possibilità di condividere il pane. E c'è tuttavia una terza menzione della folla. Quando essa è organizzata, in questa dimensione umana così familiare che trasforma un gruppo in comunità di compagni, allora che il Signore prende i cinque pani e i due pesci e, alzando gli occhi al cielo, li benedice, li divide e li dà ai discepoli affinché li servano alla folla. Questa moltitudine è già una folla trasformata, personalizzata, familiarizzata. È la comunità nel cui ambito avvengono la benedizione e il miracolo. In questa comunità ce n'è a sufficienza per tutti, e ne avanza: «Mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: 12 ceste». Ancora una volta Gesù, in mezzo a noi folla, ci esorta: organizzatevi in comunità a misura di pane. Organizzatevi così come si fa nei centri per anziani, nelle mense scolastiche, nelle famiglie con minori in affidamento, nelle feste di quartiere, nelle cooperative di lavoro, nelle Caritas, nelle parrocchie. Che la misura la dia «colui che può condividere il pane». Organizzatevi in modo che non ci sia neppure bisogno di contare i bambini o gli anziani, perché già compresi lì dove mangiano coloro che mantengono la famiglia. Purtroppo le statistiche attuali parlano separatamente di bambini e di anziani; parlano anche di «individui disoccupati». I numeri del Signore sono diversi: Lui prende nota della comunità e della solidarietà, vede tavoli da 50, gruppi familiari e amici come quelli che si aggregano nelle feste, delle celebrazioni religiose. Da lì comincia a organizzare la sua comunità, la sua chiesa. Da lì dobbiamo partire noi per organizzare la parrocchia, il quartiere e la patria. Solo Gesù ci vede così. Solo il suo pane vivo ha forza di dare una tale coesione alla folla. Sono la forza della sua morte sulla croce, per farsi pane, è capace di convertire le folle in comunità.

E gli chiediamo: Signore dacci sempre di questo pane. Vogliamo essere comunità che condivide il pane che hai benedetto e spezzato. Vogliamo essere comunità che si organizza secondo il tuo stile, per permetterti di servirci e trasformarci. Non vogliamo mangiare da soli il nostro pane: né quello della fede né quello del lavoro. Non vogliamo congedare le folle che, quando si assemblano, ti cercano e ti desiderano, spesso senza neppure saperlo. Non vogliamo accettare rassegnati le statistiche che già danno per scartati tanti nostri fratelli. Vogliamo seguirti, riceverti e condividerti, ognuno alla propria tavola da 50. Vogliamo essere comunità che vivono della forza che l'Eucaristia dà, per annunciare con la nostra vita, più che con le parole, questa verità del Vangelo che è trascendente perché parla di qualcosa al di là dell'individualismo, di un Regno che è già in mezzo a noi quando ci riuniamo per spezzare il pane nel tuo nome, Signore.

Papa Francesco

Per continuare la S. Messa: gli appuntamenti della settimana

Festa della Famiglia

Ricordiamo di iscriversi per gli anniversari di matrimonio e per il pranzo di famiglia che faremo domenica 29

Volontari per la visita di Papa Francesco

Ricordiamo anche che chi vuole fare il volontario per la visita del Papa deve dare il suo nome in segreteria